

Il Dna porta a un colpevole ma la scienza può ingannare

27 marzo 2011 — pagina 17 sezione: FIRENZE

«Testa o croce», edito dalla Società Editrice Fiorentina, è il nuovo romanzo del magistrato Massimo Mannucci, pubblico ministero a Livorno, già autore di «Cactus. Otto storie di crimine» e del romanzo «Il maestro». «Testa o croce» è la storia del commissario di polizia Giorgio Amabile, che dopo il trasferimento da Livorno a una località sull' Adriatico si trova a indagare sull' omicidio della direttrice del museo civico. La caccia all' assassino scaturisce da una traccia di Dna e conduce a uno straniero dall' identità incerta. Impossibile non rilevare l' assonanza con la vicenda di Andrei Orul, il biondino venuto dall' Est condannato per l' omicidio di Annalisa Vincentini, la ragazza uccisa nella pineta di Quercianella (Livorno) il 19 agosto 2002. Orul fu identificato grazie al Dna dopo un clamoroso infortunio scientifico che aveva condotto in carcere un giovane inglese. «La prova del Dna non sbaglia, non può sbagliare», assicura il genetista in «Testa o croce». E' così? Basta la scienza per risolvere le indagini? La prova scientifica non è, in un certo senso, un atto di fede? E non vi è il rischio che finisca per condizionare il libero convincimento del giudice? Il commissario Amabile sollecita riscontri. E l' autore sembra d' accordo con lui. TESTA O CROCE di Massimo Mannucci Società Editrice Fiorentina, pagg. 96, 10 euro

- FRANCA SELVATICI